



Le imprese del settore in Toscana chiedono aiuto per i costi energetici insostenibili e la concorrenza sleale dei prodotti extra Ue

## Riciclo plastica, il settore è in affanno

di Michela De Luca

**NAPOLI** - Le imprese del riciclo della plastica hanno portato al ministero del Made in Italy le loro richieste, evidenziando le difficoltà del settore a causa degli elevati costi dell'energia e della concorrenza di prodotti extra-Ue più convenienti. Walter Regis, presidente di Assorimap, ha riferito di un incontro con il Mimit, il quale si è impegnato a valutare una soluzione alla crisi, confrontandosi con il Mase. Si auspica una risposta tempestiva. Assorimap rappresenta il 90% della filiera dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, un

comparto che in Italia conta oltre 350 aziende, circa 10mila addetti e un fatturato di 690 milioni di euro nel 2024, con una capacità installata di riciclo pari a 1,8 milioni di tonnellate. All'inizio di ottobre, al ministero dell'Ambiente, è stato convocato un tavolo con tutta la filiera della plastica, che ha condiviso le crescenti difficoltà. È stata colta l'emergenza e la necessità di soluzioni immediate. La crisi, iniziata con il Covid, è ormai esplosa. Il costo complessivo di produzione della materia prima seconda in Italia, a causa dell'energia, è triplicato rispetto a Tur-

chia e Cina ed è cinque volte superiore rispetto al Vietnam. Il prezzo di mercato del Pet riciclato è di 1.400-1.500 euro alla tonnellata, contro gli 800-900 euro di quello vergine prodotto in Europa e i 500 di quello vergine asiatico, rendendolo non competitivo. Questa situazione è insostenibile e rischia di bloccare il processo di raccolta dei rifiuti. La situazione non è migliore nel resto d'Europa, dove dal 2023 sono stati chiusi circa 40 impianti, soprattutto in Regno Unito e Paesi Bassi.

